



# Per non far dimenticare

Momento di preghiera 27/01/22

*Intro:* Vogliamo quest'oggi soffermarci nella contemplazione ed il ricordo di un avvenimento che ha tristemente segnato il volto dell'umanità, che a distanza di decenni è ancora difficile digerire. Lo facciamo contemporaneamente a tutte le parrocchie della diocesi, per poter pregare e ricordare in un unico coro. La memoria non si insegna, si trasmette ed oggi a trasmettercela sarà Edith Bruck, che attraverso video testimonianze e brani dal suo ultimo libro "Il pane Perduto" permetterà di rievocare le sensazioni e le vicissitudini di quei momenti.

## **Canto d'ingresso: Dona la pace**

*Dona la pace, dona la pace  
Ai nostri cuori, oh Signore  
Dona la pace, dona la pace  
Ai nostri cuori, oh Signore*

***Rit: Resta qui insieme a noi  
Resta qui insieme a noi  
E la pace regnerà***

*Dona l'amore, dona l'amore  
Ai nostri cuori, oh Signore  
Dona l'amore, dona l'amore  
Ai nostri cuori, oh Signore*

***Rit***

*Dona la pace, dona la pace  
Al mondo intero, oh Signore  
Dona la pace, dona la pace  
Al mondo intero, oh Signore*

***Rit***

*Dona l'amore, dona l'amore  
Al mondo intero, oh Signore  
Dona l'amore, dona l'amore  
Al mondo intero, oh Signore*

***Rit(2v)***

*Sacerdote:* Nel nome del Padre, ....

Siamo qui riuniti questa sera per soffermarci su un aspetto della memoria che non sempre viene preso in considerazione, il ritorno alla vita dopo Auschwitz, la fase di reintegrazione, il ricostruire dalle macerie, il riuscire a non essere solo una persona che ha visto la morte ed ora vive da fantasma. Tornare a vivere dopo una drammatica parentesi non è facile come ci si aspetta e trattato con le dovute proporzioni è un tema che oggi tocca anche ognuno di noi.

## **Breve pausa di silenzio**

### **Lettura**

Da "Il pane perduto" (pag 30-31-32-41-42-43)

### **PRIMA PARTE**

**L1:** La madre era già semisveglia per preparare il fuoco quando bussarono forte alla fragile porta, e si svegliarono di colpo tutti. Prima che potessero chiedere "Chi è?", ai successivi colpi, sempre più violenti, la porta cedette. Nel vano apparvero due gendarmi che urlavano di uscire entro cinque minuti, con un solo ricambio di abiti, lasciando valori e denari a casa. "Il pane, il pane!" gridava la madre. "Svelti, svelti!" ripetevano loro. Il padre in mutande gli mostrava le sue decorazioni di guerra. "Non valgono niente né tu, né queste" e le buttarono per terra. "Papà, papà reagisci, fai qualcosa, tu che sai sparare spara, ribellati!" urlava la

piccola Ditke che venne stordita da uno schiaffo. Tutto ciò che accadde in quei minuti non poteva essere qualcosa di reale per nessuno. La madre parlava delle pagnotte da infornare mentre buttava alla rinfusa dei vestiti nell'unica valigia e nei sacchi. Ditke cercava la sua bambola che, nella confusione, non si sa come, era finita schiacciata sotto una delle ciotole con la pasta da lievitare. Judit seguiva a ogni passo la madre come un'ombra benefica, Jonas si nascose dietro il padre che si aggirava nella casa alla ricerca di niente, ed era ancora in mutande. I due gendarmi a Ditke sembravano sempre più grandi, enormi, facevano grasse risate, riempivano il vano della porta, mentre noi ci rimpicciolivamo. "Via, via, svelti!" abbaiano e bestemmiavano.

I gendarmi che pretendevano soldi, valori, le fedi, gli orologi da polso che ben pochi avevano. Perquisivano donne e uomini, controllavano gli orli dei vestiti e i cuscinetti delle giacche con parole sempre più offensive: "Pezzenti, straccivendoli, spilorci, nasoni che pisciano in bocca, brutti, sporchi ebrei via, via da qui!"

"Il treno, il treno!"

Nel silenzio religioso si udiva solo il rumore ritmico del treno che sembrava andare verso l'infinito.

Qualcuno aveva aperto con violenza il nostro vagone, come pure gli altri, e ci siamo trovati davanti dei cani inferociti, tenuti da uomini armati che urlavano come quel Moloch nel ghetto e tra urli, spinte, selezione, Rechte, Linke! Rechte, Linke! Rechte, Linke! 7, abbaiano, colpi; ho perso mio padre, David, Jonas, Judit, ritrovandomi aggrappata alla carne di mia madre, nella fila di sinistra, con le donne anziane. "Cerca tuo padre, tuo padre!" mi supplicava la mamma. E io le ho indicato un uomo magro, già lontano, nudo tra tanti uomini. "Dove, dove sono tutti?" continuava con quel "dove", come impazzita, mentre uno dei soldati mi si era avvicinato dicendomi di andare dall'altra parte. "Destra, destra!" ripeteva piano. "No, no, no!" stringevo più forte il fianco di mia madre. "Obbedisci! Obbedisci!" ripeteva la mamma e allo stesso tempo pregava il soldato di lasciarle l'ultima dei suoi figli. Il soldato l'ha colpita con il calcio del fucile e a furia di colpi mi ha spinto dall'altra parte, tra le donne più giovani, dove ho trovato mia sorella Judit. "Judit, Judit, Judit!" urlavo stravolta. "Mi hanno separata dalla mamma, la mamma, la mamma" ripeteva mentre venni spogliata, e cadevano le mie trecce con i fiocchi e venivo rasata, disinfettata, rivestita con una lunga palandrana grigia, zoccoli di legno ai piedi e sul collo appeso un numero: 11152, da allora il mio nome. "Mamma, mamma, mamma!" ripeteva a Birkenau, dove si camminava sulle ceneri. Ad Auschwitz, dove ci spostarono nel lager C, baracca 11. Per cinque settimane ho continuato a ripetere e ho pianto per la mamma. La povera Judit disperata mi teneva tra le braccia dicendomi: "Sono qui io, Ditke, Ditke, siamo insieme, torneremo a casa insieme e ritroverai la mamma." Ma la kapò del blocco, Aliz, una polacca, stufa dei miei pianti, mi fece scendere dal letto a castello dicendomi: "Vieni, ti faccio vedere io dove è tua madre!" Scesi di corsa e la seguii fuori, all'ingresso della baracca. "Vedi quel fumo?" mi indicò un punto oltre i numerosi blocchi. "Sì..." "Senti la puzza di carne umana?" "Ma..." "Tua madre era grassa?" "Un po'..." "Allora è diventata sapone come la mia! Noi crepavamo qui nel nostro Paese da anni, mentre voi festeggiavate ancora la Pasqua! No?" "Um..." "Pensavate che i vostri cari ungheresi non vi lasciassero portar via?" "Io..." "Vai, vai e smettila di piangere, tua madre è andata a sinistra, eh? È bruciata!" Ero rimasta senza parole. Judit inutilmente mi chiese cosa mi aveva detto quella polacca. Non gliel'ho detto, né glielo avrei mai detto, né ho creduto a quello che ho sentito, e ho negato anche a me stessa ciò che avevo udito.

Salmo 21:

**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!**

**Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;  
di notte, e non c'è tregua per me.**

**Eppure tu sei il Santo,  
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.**

**In te confidarono i nostri padri,  
confidarono e tu li liberasti;**

**a te gridarono e furono salvati,  
in te confidarono e non rimasero delusi.**

**Ma io sono un verme e non un uomo,  
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.**

**Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:**

**“Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.**

**Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai affidato al seno di mia madre.**

**Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.**

**Non stare lontano da me,  
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.**

**Mi circondano tori numerosi,  
mi accerchiano grossi tori di Basan.**

**Spalancano contro di me le loro fauci:  
un leone che sbrana e ruggisce.**

**Io sono come acqua versata,  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera,  
si scioglie in mezzo alle mie viscere.**

**Arido come un cocciolo è il mio vigore,  
la mia lingua si è incollata al palato,  
mi deponi su polvere di morte.**

**Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.**

**Posso contare tutte le mie ossa.  
Essi stanno a guardare .e mi osservano:**

**si dividono le mie vesti  
sulla mia tunica gettano la sorte.**

**Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.**

**Libera dalla spada la mia vita,  
dalle zampe del cane l'unico mio bene.**

**Salvami dalle fauci del leone  
e dalle corna dei bufali.**

**Tu mi hai risposto!  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.**

**Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele;**

**perché egli non ha disprezzato  
né disdegnato l'afflizione del povero,  
il proprio volto non gli ha nascosto  
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.**

**Da te la mia lode nella grande assemblea;  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.**

**I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!**

**Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.**

**Perché del Signore è il regno:  
è lui che domina sui popoli!**

**A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere;**

**ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione  
che viene;**

**annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
“Ecco l’opera del Signore!”.**

### *Visione del filmato (video 1 dal materiale).*

#### **SECONDA PARTE**

Da “Il pane perduto” (pag 67 a 69-71-73-76-84-90-105-106-116 a 118)

**L2:** Il Danubio blu ha digerito presto il sangue dei morti ed è diventato di colore giallo come la stella sul petto dei fucilati. Il precoce grigiore autunnale sembrava un manto che avvolgeva tutto, senza che un volto sorrisse, se non i russi. Chissà perché la mamma aspettava i russi... Tra me e Judit scambiammo un dialogo muto come per dire che tra noi e chi non aveva vissuto le nostre esperienze s’era aperto un abisso, che noi eravamo diverse, di un’altra specie. Cosa stava succedendo? Il nostro avanzo di vita non era che un peso, mentre ci aspettavamo un mondo che ci attendesse, che si inginocchiasse. Ciò che ci turbava era reale o immaginario?

“Ma in che mondo siamo tornate? Ma perché abbiamo lottato tanto per la nostra sopravvivenza? Perché, perché?”

Ci sentivamo sempre più sole e abbandonate.

“Non so. Viviamo, vedremo vivendo. Le nostre vere sorelle e fratelli sono quelli dei lager. Gli altri non ci capiscono, pensano che la nostra fame, le nostre sofferenze equivalgano alle loro. Non vogliono ascoltarci; è per questo che io parlerò alla carta.” Sì, la carta ascolta tutto.

Non si trovavano più bene né con se stessi né con gli altri: qualcosa si era spezzato, qualcosa era cambiato definitivamente nelle nostre vite.

Non mi trovo più bene da nessuna parte, non mi piace il mondo e non posso cambiarlo.”

Sognavo di far pace con la realtà.

Per la prima volta mi trovavo bene subito, dopo il mio lungo e triste pellegrinaggio; “Ecco,” mi dicevo, “questo è il mio Paese.” La parola patria non l’ho mai pronunciata: in nome della patria i popoli commettono ogni nefandezza. Io abolirei la parola “patria”, come tante altre parole: “mio”, “zitto”, “obbedisci”, “la legge è uguale per tutti”, “nazionalismo”, “razzismo”, “guerra” e quasi anche la parola “amore”, privata della sua sostanza. Ci vorrebbero parole nuove, anche per raccontare Auschwitz, una lingua nuova, una lingua che ferisce meno della mia, natia. La lingua di chi canta con la voce e le corde che piangono la ignoravo del tutto.

“Prima di tutto viene la propria dignità e la libertà.”

Da figlia adottiva dell'Italia, che mi ha dato molto di più del pane quotidiano, e non posso che essergliene grata, oggi sono molto turbata per il Paese e per l'Europa, dove soffia un vento inquinato da nuovi fascismi, razzismi, nazionalismi, antisemitismi, che io sento doppiamente; piante velenose che non sono mai state sradicate e buttano nuovi rami, foglie che il popolo imboccato mangia, ascoltando le voci grosse nel suo nome, affamato com'è di identità forte, urlata, e italianità pura, bianca; che tristezza, che pericolo.

Salmo 14:

**Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».  
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:  
nessuno più agisce bene.**

**Il Signore dal cielo si china sugli uomini  
per vedere se esista un saggio:  
se c'è uno che cerchi Dio.  
Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;  
più nessuno fa il bene, neppure uno.**

**Non comprendono nulla tutti i malvagi,  
che divorano il mio popolo come il  
pane?**

**Non invocano Dio: tremeranno di  
spavento,  
perché Dio è con la stirpe del giusto.**

**Volete confondere le speranze del  
misero,  
ma il Signore è il suo rifugio.**

**Venga da Sion la salvezza d'Israele!  
Quando il Signore ricondurrà il suo  
popolo,  
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.**

### *Visione del filmato (video 2 dal materiale).*

#### **Canto: *Niente ti turbi***

*Niente ti turbi, niente ti spaventi  
Chi ha Dio niente gli manca  
Niente ti turbi, niente ti spaventi  
Solo Dio basta*

#### **TERZA PARTE**

Da "Il pane perduto" (Lettera a Dio)

Dalla prima lettera che Ti avevo scritto con il pensiero all'età di nove anni, ne sono passati ottanta! E mi sono sentita arrossire sia allora che due notti fa per la stessa idea che non mi ha mai abbandonata. Mi pareva una bestemmia che non ho mai pronunciata, forse spudoratezza o lucida follia. Ma adesso Ti scrivo davvero, finché vedo. Scrivo a Te, che non leggerai mai i miei scarabocchi, non risponderai mai alle mie domande, ai miei pensieri di una vita. Pensieri elementari, piccoli, quelli della bambina che è in me, non sono cresciuti con me e non sono invecchiati con me e neppure cambiati molto. Forse mi urge mettere sulle

pagine ciò che ho accumulato nella mente perché il destino mi sta privando della vista. Già faccio fatica a decifrare la mia scrittura sghemba e le righe ubriache ma ho fretta, il tempo stringe. Sto constatando che ogni parola e ogni riga tende verso l'alto sempre di più e chi può sapere se non arrivi fino a Te, sempre che Tu ci sia o sia fatto di silenzio, di invisibilità e senza immagine al tuo popolo a cui appartengo. Figlia di una madre che ha rivolto più parole a Te che ai sei figli e a un marito colpevole perché povero. Figli che secondo mia madre le hai dato Tu e si rivolgeva a Te chiedendoti tutto: scarpe, cappotti, farina, carne per il santo sabato, e lo zucchero al posto della zacarina per il nostro tè a cena. Non c'era nulla che non chiedesse a Te: la legna per la stufa fredda, un tetto nuovo per la casa, la primavera anticipata, l'inverno meno rigido e gli stivali per papà, e che il fango argilloso non gli strappasse le suole durante i suoi viaggi d'affari e che non tornasse come quasi sempre a mani vuote. Ti confesso che mi irritavano le sue richieste, mi facevano arrabbiare i suoi discorsi continui con Te che non l'hai mai aiutata nemmeno a farle passare la stitichezza e tutta rossa nello sforzo mi stringeva le mani invocandoti. Io pensavo che in quella cabina di legno marcio non doveva neanche nominarti. Ma lei diceva che Tu sei ovunque, ma se Tu eri ovunque essendo il Solo Unico, se eri dappertutto non eri da nessuna parte perché uno è uno. Contare sapevo già prima delle elementari, e sapevo anche leggere e scrivere. Io ho sempre scritto e quando non potevo da piccola perché avevo solo un quaderno dalla scuola, scrivevo con il pensiero a tutti, anche a Te. A mio padre che non ha mai giocato con me e la prima volta che mi ha baciato era in uniforme per andare in guerra. Lo vedevo triste ma mi pareva più dritto del solito, più bello, più alto al contrario della mamma che era crollata su se stessa. Forse era passato un anno da quel primo bacio paterno e il secondo me lo diede quando era tornato cupo, abbattuto, sudato e più vecchio, si sentiva umiliato perché l'avevano cacciato dall'esercito essendo ebreo. Nei miei muti pensieri a letto ho scritto anche a mamma dicendole che papà spesso dice delle cose giuste ma per lei non era così, come se un padre povero non potesse avere mai ragione. Gli negava anche la paternità ripetendo che noi figli siamo stati dati da Te. E lei li aveva messi al mondo quanti hai voluto Tu. Nelle mie lettere immaginarie avevo chiesto a mamma che se papà non c'entrava niente con la nostra nascita, perché aveva il dovere di mantenerci? Invece a Te ho pensato ogni sera della mia vita. Ti interrogavo su tante cose ma non ho mai udito la Tua voce come Mosè, non mi hai mai degnato di una sola risposta, come non hai degnato mia madre con la sua fede irremovibile in Te. Al contrario di me, dubbiosa e alla mercé del piccolo villaggio fin da quando avevo aperto gli occhi sul mondo che ci era nemico come fosse naturale. E se Tu vedevi tutto, eri tutto, occhi, orecchie, come mai non hai visto il nostro travaglio? Sai cosa faceva mio padre per sopravvivere: con un carro prestato trasportava nella città vicina per terzi volatili da cortile, qualche vitellino e perfino maiali che facevano rabbrivire la mamma. Partiva di notte per essere lì all'alba e tornava più abbattuto che trionfante perché cedeva al primo acquirente essendo negato per gli affari. Da ebreo tutti credevano che fosse molto bravo, ma era impaziente e si accontentava del minimo profitto. Per di più era un'anima buona, un sognatore, promettendosi e promettendoci che un giorno avrebbe avuto un suo carro proprio con almeno un cavallo. Mi chiedo da sempre e non ho ancora la risposta a che servono le preghiere se non cambiano niente e nessuno, se Tu non puoi fare niente o non senti, non vedi o se sei l'invenzione di una mente superiore, inimmaginabile o sei Tu che hai inventato Te stesso? Io, che ho sempre scritto d'un fiato giorno dopo giorno, ora improvvisamente mi fermo con la mano sospesa e lo sguardo fisso sul vuoto, è nel vuoto che Ti cerco. Noi non abbiamo né il Purgatorio né il Paradiso ma l'Inferno l'ho conosciuto, dove il dito di Mengele indicava la sinistra che era il fuoco e la destra l'agonia del lavoro, gli esperimenti e la morte per la fame e il freddo. I casi di sopravvivenza avvennero senza merito magari a costo della vita altrui o al servizio del nemico. Perché non hai spezzato quel dito? Nella Cappella Sistina Tu lo tendi verso Adamo-Adam – uomo in ebraico – senza sfiorarlo come quel medico che era il Sì e il No prendendo il Tuo posto, hai lasciato che Ti sostituisse! E porgesse quell'indice di fuoco contro milioni di innocenti che Ti invocavano e adoravano come mia madre. Non temevi che Ti rinnegassero o avevi rivolto il dito anche contro Te stesso seguendo il destino del Tuo popolo eletto? Noi usciti da quell'Inferno siamo

abbandonati a noi stessi, ma Tu non sei mortale, non sei il Nostro Eterno Unico? Parole belle, consolanti, fatte di speranze, necessarie come pane per chi ha fame, e di fame non manca il mondo come non manca di abbondanza per pochi. La giustizia è una parola che dovrebbe sparire dai dizionari e non andrebbe pronunciata invano come il Tuo nome. Ma Tu ne hai tanti di nomi e anche dalla mia bocca sfugge qualche volta “Dio mio!”, ma in un sussurro, quando il Male è troppo e sono indignata per ciò che è accaduto, accade e accadrà. Tutto si ripete. Tu pure sei l’Unica Infinita Ripetizione, il più grande mistero che esiste, se esiste, questa è la domanda che non avrà mai risposta, o Ti si crede ciecamente o Ti si dubita lucidamente, o la domanda resta sospesa tra me e me. Oh, Tu, Grande Silenzio, se Tu sapessi delle mie paure, di tutto ma non di Te. Se sono sopravvissuta, avrò un senso. No? Ti prego, per la prima volta ti chiedo qualcosa: la memoria, che è il mio pane quotidiano, per me infedele fedele, non lasciarmi nel buio, ho ancora da illuminare qualche coscienza giovane nelle scuole e nelle aule universitarie dove in veste di testimone racconto la mia esperienza da una vita. Dove le domande più frequenti sono tre: se credo in Te, se perdono il Male e se odio i miei aguzzini. Alla prima domanda arrossisco come se mi chiedessero di denudarmi, alla seconda spiego che un ebreo può perdonare solo per se stesso, ma non ne sono capace perché penso agli altri annientati che non perdonerebbero me. Solo alla terza ho una risposta certa: pietà sì, verso chiunque, odio mai, per cui sono salva, orfana, libera e per questo Ti ringrazio, nella Bibbia Hashem, nella preghiera Adonai, nel quotidiano Dio.

## **Riflessione del Celebrante**

Salmo 50:

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.**

**Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.**

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

**Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho  
fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.**

**Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.**

**Ma tu gradisci la sincerità nel mio  
intimo,  
nel segreto del cuore mi insegni la  
sapienza.**

**Aspergimi con rami d'issòpo e sarò  
puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.**

**Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.**

**Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.**

**Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.**

**Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.**

**Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia  
salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.**

**Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.**

**Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.**

**Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;**

**un cuore contrito e affranto tu, o Dio,  
non disprezzi.**

**Nella tua bontà fa' grazia a Sion,  
ricostruisci le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici legittimi,  
l'olocausto e l'intera oblazione;  
allora immoleranno vittime sopra il tuo  
altare.**

## **Preghiera**

**T:** Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo,  
che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.

Mai dimenticherò quel fumo.

Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi  
trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.

Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia fede.

Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima,  
e i miei sogni, che presero il volto del deserto.

Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

*Elie Wiesel (fu rinchiuso ad Auschwitz all'età di 15 anni)*

## **Padre Nostro**

## **Benedizione finale**

## **Canto finale: Su ali d'aquila (o in alternativa Inno GMG 2016)**

### ***Su ali d'aquila***

*Tu che abiti al riparo del Signore  
E che dimori alla sua ombra  
E al Signore mio Rifugio  
Mia roccia in cui confido  
Ti rialzerà, ti solleverà  
Su ali d'aquila ti reggerà  
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar  
Come il sole, così nelle sue mani vivrai  
Dal laccio del cacciatore ti libererà  
E dalla carestia che distrugge  
Poi ti coprirà con le sue ali  
E rifugio troverai*

*Ti rialzerà, ti solleverà  
Su ali d'aquila ti reggerà  
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar  
Come il sole, così nelle sue mani vivrai  
Non devi temere i terrori della notte  
Né freccia che vola di giorno  
Mille cadranno al tuo fianco  
Ma nulla ti colpirà  
Ti rialzerà, ti solleverà  
Su ali d'aquila ti reggerà  
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar  
Come il sole, così nelle sue mani vivrai  
Ti rialzerò, ti solleverò  
Su ali d'aquila ti reggerà*

*Sulla brezza dell'alba ti farò brillar  
Come il sole, così nelle mie mani vivrai*

**Inno GMG 2016**

*Sei sceso dalla tua immensità  
in nostro aiuto.  
Misericordia scorre da te  
sopra tutti noi.  
Persi in un mondo d'oscurità  
lì Tu ci trovi.  
Nelle tue braccia ci stringi e poi  
dai la vita per noi.  
Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!  
Solo il perdono riporterà  
pace nel mondo.  
Solo il perdono ci svelerà  
come figli tuoi.  
Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!  
Col sangue in croce hai pagato Tu  
le nostre povertà.  
Se noi ci amiamo e restiamo in te  
il mondo crederà!  
Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!  
Le nostre angosce ed ansietà  
gettiamo ogni attimo in te.  
Amore che non abbandona mai,  
vivi in mezzo a noi!  
Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo*